

FrancoAngeli

Collana diretta da Margherita Spagnuolo Lobb

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Aggressività e sessualità

Il rapporto figura/sfondo
tra dolore e piacere

A cura di Mariano Pizzimenti



Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile con Adobe Digital Editions. Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.



Comitato scientifico

Massimo Ammaniti, Eugenio Borgna, Pietro Andrea Cavaleri, Angela Maria Di Vita, Elisabeth Fivaz-Depeursinge, Gianni Francesetti, Ruella Frank, Umberto Galimberti, Vittorio Gallese, Paolo Migone, Donna Orange, Erving Polster, Jean Marie Robine, Giuseppe Sampognaro, Daniel Stern (†), Carmen Vazquez Bandin e Gordon Wheeler

I titoli della Collana sono sottoposti a referaggio

La psicoterapia della Gestalt ha raggiunto un notevole sviluppo, e ormai rappresenta un modello in cui molti, sia ricercatori che clinici, possono agevolmente riconoscersi. Essa ha infatti anticipato aspetti della relazione psicoterapica oggi sottolineati dalle scoperte delle neuroscienze e dalle osservazioni dell'*Infant Research*. È un approccio che fornisce una prospettiva fondamentale a tutti coloro che si occupano delle nuove evidenze cliniche della società contemporanea. Tutto questo, grazie al suo focalizzarsi sugli aspetti processuali (piuttosto che contenutistici) della relazione terapeutica, e sul confine di contatto come luogo co-creato in cui il sé del paziente e del terapeuta si rivelano nell'intenzionalità che sempre caratterizza l'esperire del qui e ora. Ma anche grazie alla sua costitutiva fiducia nell'autoregolazione delle relazioni, al concetto di campo situazionale e di esperienza soggettiva come proprietà emergente da esso, e al suo interesse per la creatività insita nelle relazioni umane.

È importante che questo significativo sviluppo venga sostenuto da un dialogo scientifico e da una produzione letteraria eccellenti, al fine di dare maggior credito alla valorizzazione dei processi normali e spontanei delle relazioni umane, rispetto a facili posizioni oggettivanti e valutative. Tale valorizzazione ha infatti ricadute positive a vari livelli: nelle relazioni intime, sociali ed educative.

Questa Collana raccoglie i contributi dello staff didattico dell'Istituto di Gestalt HCC Italy, diretto da Margherita Spagnuolo Lobb, che dal 1979 si è adoperato per:

- una trattazione organica e coerente del modello psicoterapico gestaltico;
- lo sviluppo della clinica gestaltica nella società attuale;
- il sostegno alla valorizzazione di contributi innovativi;
- il sostegno alla ricerca in ambito gestaltico.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità.

Aggressività e sessualità

Il rapporto figura/sfondo
tra dolore e piacere

A cura di Mariano Pizzimenti

FrancoAngeli

PSICOTERAPIA DELLA GESTALT

Κ"copertina: 'Lgcp/J qpq2" Hci qpctf. "Vj g'hem"3998/9;

Copyright © 2017 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

A Isha Larry Bloomberg

Indice

Presentazione , di Margherita Spagnuolo Lobb	pag.	11
Introduzione , di Mariano Pizzimenti	»	13
Ringraziamenti	»	15
1. L'aggressività sessuale , di Mariano Pizzimenti	»	17
1. Premessa: aggressività e sessualità	»	17
2. Aggressività	»	21
3. Intenzionalità e aggressività	»	27
4. Le forme dell'aggressività	»	35
4.1. Aggressività respiratoria	»	35
4.2. Aggressività orale	»	36
4.3. Aggressività dentale	»	38
4.4. Aggressività anale	»	39
4.5. Aggressività genitale	»	40
5. Sessualità: piacere, creatività e amore	»	41
6. Aggressività sessuale	»	49
7. I disturbi dell'aggressività sessuale	»	53
7.1. Impotenza erettile e lubrificatoria	»	55
7.2. Eiaculazione precoce o orgasmo precoce	»	61
7.3. Impotenza orgasmica	»	65
7.4. Omofobia e possesso	»	67
Bibliografia	»	72
2. Il linguaggio segreto della sessualità , di Barbara Bellini	»	73
1. Il rivelarsi dell'eros nel contatto: prospettiva situazionale	»	73
2. Le nuove terapie sessuali	»	81
3. Intimità/sessualità: una falsa dicotomia	»	84
4. Riflessioni per una terapia sessuale in Gestalt	»	89
Bibliografia	»	98

3. Origini ed effetti dei disordini relazionali nella psicopatologia del rapporto di coppia: disadattamenti nel processo di contatto e sviluppo di conflitti opportunisti, di Sergio

La Rosa

	pag.	101
1. Evoluzione del cervello e sviluppo relazionale	»	105
2. Alcune osservazioni cliniche	»	109
3. Successo, insuccesso e insensibilità della frontiera di contatto	»	110
4. <i>Possibile e ideale</i> come dimensioni che confliggono e/o si sovrappongono nella relazione	»	112
5. Disadattamenti relazionali come risultato dell'interruzione ripetuta di contatto	»	114
6. La frustrazione dell' <i>ad-gredere</i> come paradosso dell'aggressività	»	115
7. Criteri d'intervento specifico e alcuni commenti	»	116
8. Conclusioni generali	»	117
Bibliografia	»	117

4. Aggressività e territorialità, di Paolo Quattrini

	»	119
1. Istinti e emozioni	»	119
2. Il rapporto con i propri istinti	»	123
3. Aggressività e valore etico	»	125
4. Il valore nel comportamento	»	127
5. Etica e empatia	»	129
6. Etica e psicoterapia	»	131
7. Aggressività e espressione	»	134
8. La ritualizzazione	»	138
9. Aggressività e amore	»	139
10. Sessualità e aggressività	»	142
Bibliografia	»	148

5. La vita di coppia: il legame d'amore tra attaccamento e autonomia, di Anna R. Ravenna

	»	151
1. La relazione di intimità	»	151
2. Tra illusione e disillusione	»	153
3. La vita quotidiana	»	157
4. I conflitti	»	158
5. Il piacere	»	160
6. Eros, cultura e libertà	»	162
7. Il piacere sessuale	»	165

8. Psicoterapia della Gestalt	pag.	168
Bibliografia	»	173
6. Eros e logos: la prospettiva gestaltica, di Giovanni Salonia	»	177
1. Cibo ed <i>eros</i> : il contributo della teoria gestaltica del sé al cervello uno-trino	»	177
2. I percorsi intercorporei dell' <i>eros</i> e del <i>logos</i>	»	178
3. La danza dell'incontro sessuale: ritmi e musicalità dei corpi e dell'intercorporeità	»	181
4. Smarrimenti e ritrovamenti dell' <i>eros</i>	»	182
5. La sessualità e le vibrazioni di una campana tibetana	»	184
Bibliografia	»	184
7. Dal bisogno di aggressività al bisogno di radicamento: la prospettiva clinica e sociale della psicoterapia della Gestalt post-moderna, di Margherita Spagnuolo Lobb	»	187
1. Dal bisogno di aggressività al bisogno di radicamento	»	188
1.1. Quale sostegno clinico all'aggressività oggi: lo sfondo e la figura	»	191
2. La sessualità in psicoterapia della Gestalt	»	193
2.1. Il concetto gestaltico di sessualità nella società contemporanea	»	194
2.2. I vissuti sessuali nel setting psicoterapico post-moderno	»	196
2.3. I vissuti sessuali nella psicoterapia della Gestalt: evoluzione di un rapporto etico tra psicoterapia e società	»	197
2.4. I sentimenti sessuali come <i>mise en abîme</i> dell'intenzionalità di contatto implicita nella richiesta di terapia	»	198
3. Conclusioni	»	201
Bibliografia	»	201
8. L'aggressività nel gioco della conquista, di Carmen Vázquez Bandín	»	205
1. Introduzione	»	205
2. Il concetto gestaltico di aggressività	»	206
3. Delucidazioni in merito al tema della conquista sessuale	»	208
4. Attrazione non è sinonimo di conquista	»	210
5. Il desiderio sessuale della conquista	»	211

6. Le forze del sé	pag.	213
7. La funzione personalità	»	216
8. La conquista come il pre-contatto di qualcosa di più: il gioco delle compatibilità	»	218
9. Che fine ha fatto l'amore?	»	222
10. Fenomenologia della conquista sessuale	»	225
11. Donne, uomini e viceversa	»	226
12. Psicopatologia nel gioco della conquista	»	228
13. Società, aggressività e sessualità	»	234
Bibliografia	»	238

Presentazione

Quando Mariano Pizzimenti, attuale presidente della Federazione Italiana Scuole e Istituti di Gestalt (FISIG), mi ha chiesto di pubblicare in questa Collana un volume su aggressività e sessualità, composto per lo più da capitoli scritti da alcuni Direttori di Scuole italiane, ho sentito la responsabilità sia di un dialogo che di un'immagine scientifica e teoretica coerente dell'approccio a cui appartengo.

Questa Collana, i cui contributi sono sottoposti a referaggio in doppio cieco, ha lo scopo di diffondere e stimolare la ricerca gestaltica partendo dalla sua epistemologia. Il processo di revisione che si è avviato con i contributi di questo volume è stato a mio avviso tra gli aspetti più importanti della sua preparazione: il fatto che alcuni capitoli non sono stati ritenuti soddisfacenti dai revisori ha comportato la possibilità di un confronto su chi siamo e con cosa ci identifichiamo.

Questo volume curato da Mariano vuole certamente avviare una conoscenza che stimoli il dibattito. La scelta di collocare i capitoli per ordine alfabetico degli autori indica il desiderio di accogliere i contributi rispettandone la diversità, non dando a nessuno il privilegio di essere primo rispetto ad un altro.

Concordo con l'affermazione di Laura Perls che ci sono tante psicoterapie della Gestalt quanti sono gli psicoterapeuti della Gestalt. Ciò si riferisce alla necessità di integrare creativamente l'unicità personale dello psicoterapeuta con la teoria del modello, non alla rinuncia di una epistemologia chiara e fondante. Nutro la speranza che ospitare nella Collana questo libro possa rivelarsi foriero di un contraddittorio dialogico finalizzato ad illuminare le basi epistemologiche di questo approccio. Chiudo affidando alla curiosità intellettuale dei nostri lettori la responsabilità di rintracciare, nei vari contributi, le profonde differenze teorico-cliniche che animano il panorama attuale della psicoterapia della Gestalt.

Margherita Spagnuolo Lobb
Direttore della Collana

Introduzione

di Mariano Pizzimenti

Questo libro è nato sulla spinta di una duplice esigenza. La prima è di rivalutare, in chiave più attuale e moderna, la funzione che l'aggressività e la sessualità svolgono nel lavoro della terapia della Gestalt. Il secondo punto, di cui non si parla invece all'interno del libro, è l'importanza della "bio-diversità".

Le persone che ho invitato a scrivere nel libro, onorandomi della loro presenza, hanno in comune alcuni aspetti. Sono tutti professionisti che io stimo: ma se questo fosse stato l'unico criterio avrei potuto e dovuto invitare molti altri colleghi. Sono persone con cui sento di avere un legame affettivo, criterio di selezione per me sempre molto importante: ma, nuovamente, anche questo mi avrebbe portato ad invitare molti altri colleghi.

L'aspetto principale che mi ha fatto scegliere questi colleghi, è che ero sicuro avrebbero portato visioni molto diverse della terapia della Gestalt.

Al lettore attento non potrà sfuggire la distanza di visione, quasi la contrapposizione, fra alcuni capitoli. Alcuni degli autori presenti, da un certo punto di vista, non "dovrebbero" comparire in uno stesso libro. Sembra quasi che si rifacciano ad epistemologie diverse.

Ma io credo che in questo ci sia la grande forza della terapia della Gestalt.

Per quanto il dialogo e il dibattito possano essere valorizzati, le differenze creano distanza. Il desiderio di creare un'epistemologia, cioè una conoscenza consolidata e condivisa, che sia di sostegno al confronto, può portare a dare valore a ciò che conferma le nostre tesi e allontanare ciò che non condividiamo.

Nel mondo greco l'*episteme* si contrapponeva alla *doxa*. La conoscenza scientifica, suffragata da riferimenti, citazioni di altri studiosi che avvalorano la nostra tesi, con possibili collegamenti ad altri orientamenti che arrivano alle nostre stesse conclusioni, sottoposta a verifiche ed esperimenti, si contrapponeva all'opinione auto-centrata, basata sull'esperienza personale, su ragionamenti non confrontati che propongono, in buona fede, verità non suffragate da nessuna prova.

L'*episteme* apparteneva alle classi ricche, ai dotti, agli studiosi; la *doxa* al popolo, ai praticanti, agli artigiani.

Nella tradizione della terapia della Gestalt c'è sempre stato il connubio tra questi due orientamenti, lo scioglimento di una falsa dicotomia.

I fondatori della terapia della Gestalt erano intellettuali, dotti, studiosi, ma il loro interesse era per il mondo vasto e pulsante che non entrava nei "salotti buoni".

Loro appartenevano ai salotti buoni delle università, della psicoanalisi, dei ricercatori scientifici, eppure, in quei salotti, nella New York degli anni '60 e '70, si diceva che in terapia della Gestalt andavano solo le donne, i neri e gli omosessuali, cioè coloro che non contavano socialmente, che avevano poco accesso alla cultura, al potere, ma che, oggi lo sappiamo, stavano cambiando gli Stati Uniti d'America.

La terapia della Gestalt non ha mai avuto un'idea univoca della "sanità", il suo interesse è per "la vitalità e l'accrescimento della personalità umana".

Per come ho capito io la terapia della Gestalt, la *doxa* non è solo un passaggio per arrivare all'epistemologia, la conoscenza scientifica non è il prodotto finale della conoscenza, ma le due devono coesistere contemporaneamente con pari dignità, valorizzando la complessità che questa coesistenza comporta e senza cedere al fascino della semplificazione.

Da poco gli esseri umani hanno compreso l'importanza della biodiversità per la vita sul pianeta. Per molto tempo si è pensato che eliminare chi ha una forma di vita troppo diversa dalla nostra e che ci crea problemi, che siano esseri umani come i nativi americani o gli aborigeni australiani, o gli animali feroci, o gli insetti nocivi per l'agricoltura, o i batteri, avrebbe semplificato la nostra vita. Oggi sappiamo invece che siamo tutti collegati e quando delle differenze si perdono e la biodiversità diminuisce l'intero ecosistema soffre e la nostra vita diventa più difficile, non più semplice.

La Gestalt ha sempre compreso e sostenuto che c'è un collegamento continuo tra tutti gli esseri viventi, che abbiamo bisogno delle differenze e di imparare a reggere la complessità e anche l'ansia che l'incontro tra le differenze comporta.

A volte però anche noi ce lo dimentichiamo e rischiamo di cedere al fascino dell'omologazione, della semplificazione di quella che ci sembra la conoscenza "certa". Questo libro vuole essere un contributo alla biodiversità nel campo della psicoterapia e del counseling della Gestalt. Vuole dare valore a visioni diverse che vogliono trovare un minimo comune denominatore, senza assestarsi al livello di rischio più basso per non confliggere tra loro, ma che sono disposte a darsi valore e dignità pur aggredendosi e differenziandosi.

Ringraziamenti

I ringraziamenti sono sempre per me una parte difficile. Non perché non ci sia in me la voglia di ringraziare, ma perché sono così tante le persone che si affollano nella mia mente e nel mio cuore che l'elenco sarebbe troppo lungo.

Comincio da Enrico Pascal e Barbara Bellini che sono stati, pur se in modi molto diversi, un confronto costante, prezioso e indispensabile.

Poi ci sono i miei colleghi della Scuola Gestalt di Torino. Il continuo lavoro di confronto teorico, pratico e di vita con loro accompagna la mia crescita professionale da molti anni.

La mia famiglia per la pazienza dimostrata ed in particolare mia figlia Lisa che ha trovato il tempo di tradurre i capitoli dallo spagnolo mentre studia nel freddo di Montreal.

Ringrazio Carlotta Datta che ha curato l'editing e ha retto con imperturbabile professionalità il mio stile caotico.

Ringrazio Nicol Bosco per il soccorso datomi negli ultimi giorni.

Ringrazio i miei amici marinai Rick, Andrea e Silvio che ho abbandonato all'ultimo momento per poter rispettare la scadenza della pubblicazione.

Ringrazio Ilaria Angeli che ha scelto un'immagine di copertina che mi piace molto.

Ed in ultima, ma non certo ultima, ringrazio Margherita Spagnuolo Lobb che, in quanto responsabile della collana, ha seguito il referaggio dei vari capitoli e ha poi avuto il coraggio di dare il nullaosta a questo libro nella fiducia verso il dialogo.

1. *L'aggressività sessuale*

di Mariano Pizzimenti

1. Premessa: aggressività e sessualità

Nel 1942, anno in cui scrisse *L'io, la fame e l'aggressività*, Fritz Perls gettò le basi della terapia della Gestalt allontanandosi dal modello psicoanalitico. In quel libro sviluppò il concetto di aggressività dentale e criticò il primato della libido di Freud, affermando che prima del sesso, gli organismi viventi sono guidati dalla fame. Il tema dell'aggressività venne affermato con forza.

Da quel momento ebbe inizio un fenomeno curioso: il fatto che Perls avesse spodestato la libido dal trono di forza primaria degli esseri umani, ha fatto sì che, progressivamente, i gestaltisti si siano sempre meno interessati alla sessualità, come se essere messa al secondo posto, tra gli istinti fondamentali, fosse equivalso a spostarla agli ultimi.

Qualcosa di simile è avvenuto con l'aggressività: la scoperta dell'aggressività dentale, in qualche modo, ha fatto sparire tutte le altre forme di aggressività, come se di colpo non avessero più importanza.

Eppure Perls, all'inizio, ha chiaramente parlato dell'aggressività e della sessualità come delle due forze fondamentali che equilibrano la vita sul pianeta.

Dopo aver posto la fame alla base dei bisogni dell'individuo, Perls individuò nell'aggressività dentale l'attività fondamentale dell'essere umano per procurarsi dall'ambiente ciò di cui aveva bisogno e poterlo distruggere per renderlo assimilabile. Questo lo portò ad ipotizzare un equilibrio fondamentale tra fame/aggressività e sessualità, in cui, a differenza del pensiero dualistico freudiano (1905; 1914), questi termini non sono visti come antagonisti, ma entrambi necessari all'individuo:

Se non ci fosse istinto sessuale per la riproduzione, l'istinto della fame – la soddisfazione del quale necessita di cibarsi di animali e piante – sarebbe soddisfatta-

to solo per un po'. Ma poiché non sarebbero disponibili nuovi rifornimenti, la vita sulla terra cesserebbe molto presto.

D'altra parte, facendo l'ipotesi che non ci fosse nessun istinto di autoconservazione, nessun istinto di fame, ma solamente l'istinto sessuale, entro pochi anni la flora e la fauna sovrasterebbero il globo così tanto che nessun animale sarebbe più capace di muoversi e non ci sarebbe più spazio per la crescita di nuove piante. Così sembra che le condizioni di vita sulla terra siano ben bilanciate: la moltiplicazione della flora e della fauna fornisce cibo sufficiente e il loro consumo impedisce il sovrastamento. Questo equilibrio non è il risultato di una mistica provvidenza, ma di una legge naturale. Se una delle due parti fosse sbilanciata, la vita su questo pianeta cesserebbe di esistere (Perls, 1995, p. 55).

Per bilanciare l'enorme importanza che Freud aveva dato alla libido, Perls si spostò sul versante opposto, concentrando tutta l'attenzione sull'aggressività e relegando la sessualità a concetto scontato, molto presente nella pratica del lavoro della Gestalt, ma su cui, da quel momento in poi, si è teorizzato pochissimo. Tanto che, a fronte di un grosso sviluppo teorico della Gestalt in tanti ambiti (psicopatologia, terapia di coppia, lavoro con i gruppi, le organizzazioni ecc.), non esiste alcun testo specifico che parli di terapia e di disturbi sessuali.

Il rapporto tra aggressività e sessualità è un tema controverso che subì molte evoluzioni nel corso della vita di Freud. Nella prima fase del suo pensiero (1894-1911), in accordo con i biologi, Freud ipotizza un dualismo fra pulsione di autoconservazione (o dell'io) e pulsione della specie (sessuale): tra fame e sessualità abbiamo un rapporto di antitesi. La pulsione sessuale viene pensata inizialmente come sottoposta al principio del piacere e quindi sempre pronta a minacciare l'equilibrio psichico: l'aggressività sottesa alla pulsione di autoconservazione ha poco potere al cospetto della pervasività dell'es (Freud, 1905). Negli anni successivi la pulsione sessuale acquista una connotazione diversa (poi ripresa e sviluppata dal pensiero di Jung): viene assimilata alla pulsione di vita (Eros) e quindi acquista una connotazione creativa, oltre che base dei legami. Nella maturità del pensiero freudiano si viene a delineare un rapporto di antitesi non più tra i bisogni dell'individuo e quelli della specie, ma tra sessualità e aggressività. L'aggressività, che prima era considerata una componente della pulsione sessuale (come possiamo vedere negli scritti sul masochismo), viene da questa staccata e assegnata alle pulsioni non libidiche dell'io, che si occupano di manipolare l'ambiente per adeguarlo ai bisogni. Nell'ultima fase delle sue opere (1920-1939) l'antitesi tra pulsioni sessuali e aggressive viene riformulata nei concetti di Eros e Thanatos, dove Eros comprende pulsioni di vita (autoconservazione e sessuali) e Thanatos le pulsioni distruttive. L'aggressività diventa la figura specifica delle pulsioni di morte.

Il pensiero di Perls introdusse un concetto di aggressività in cui Eros e Thanatos non sono più pensati in termini dualistici e antitetici, ma entrambi indispensabili ai processi vitali. La “distruttività” dell’essere umano, nell’epistemologia sviluppata dai fondatori della Gestalt, non è più vista come foriera di guerra e azzeramento delle relazioni sociali, ma come potenzialità di crescita. Per costruire contatti sani è necessario poter aggredire l’ambiente e distruggere quelle parti dell’altro che non sono assimilabili e quindi, come tali, non portano accrescimento né all’individuo, né alla relazione in corso. Il conflitto viene chiaramente definito dai fondatori della Gestalt come una possibilità di sviluppo (Perls, Hefferline e Goodman, 1997, pp.162-176).

Ricapitolando, nel modello di Perls aggressività e sessualità non sono più in un rapporto antitetico, come nel pensiero psicoanalitico, ma “polare”, in quanto l’una non potrebbe esistere se non esistesse anche l’altra, ma quando c’è l’una l’altra non può esserci.

In questo lavoro faremo un ulteriore passo avanti, introducendo il concetto di “aggressività sessuale”, che è l’esperienza in cui aggressività e sessualità si possono combinare tra loro in un rapporto non antitetico, non polare, ma di figura/sfondo. È la situazione in cui amore e distruzione, così come fame e sessualità, possono coesistere contemporaneamente. Questo tipo di aggressività è molto utile in tutti quei contesti in cui è necessaria la creatività, tra cui la vita affettiva e lavorativa.

Il termine nasce da un’intuizione di Isha Larry Bloomberg che ne parlò circa 30 anni fa. Isha Bloomberg morì prima di poter sviluppare questo concetto. Anche se quanto segue è un mio personale sviluppo, è un piacere riconoscere il merito della paternità a questo grande terapeuta e formatore che, per un ostinato rifiuto a produrre alcunché di scritto, ha lasciato tracce del suo lavoro solo nelle persone che hanno avuto la fortuna di lavorare direttamente con lui.

L’aggressività sessuale non è un comportamento istintuale, anche se basato su due istinti, ma “evolutivo”, che sviluppo facendo l’esperienza che se riesco ad aggredire e distruggere appoggiandomi su uno sfondo di amore, desiderio e creatività, o se riesco a desiderare, amare e creare, mantenendo nello sfondo la capacità di aggredire ed eventualmente distruggere ciò che non mi serve e/o mi danneggia nella relazione, se cioè aggressività e sessualità si uniscono in un rapporto figura/sfondo, in cui l’uno può venire in primo piano solo se l’altro fa da sfondo e lo nutre, riesco a sostenere una continua trasformazione della relazione nella direzione di una maggiore soddisfazione e pienezza.

Pensiamo ai dibattiti politici: in quelle relazioni c’è solo aggressività,